IL MEDITERRANEO COSTE E COSTELLAZIONI

Al Museo Nazionale di Villa Pisani a Stra la mostra del giovane artista di Catania reduce dal successo di palazzo Ducale a Genova. Itinerari visti dall'alto di città avvolte nella nebbia. Un labirinto di case e strade che brillano di luci notturne

A SINISTRA: *ATLANTE DEL CIELO* , PIANO INCLINATO -2010 -OST CM 200X230
IN BASSO: *CIELO DI PRIMAVERA* ,2010, O.S.T. CM 60X50

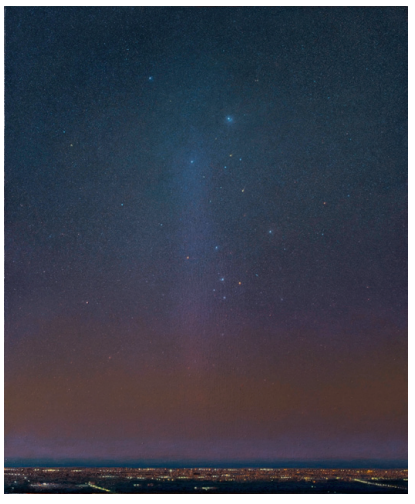
■ Il Mediterraneo, la calura del sud fatta di luci e colori, l'arsura estiva e le calde tonalità siciliane lasciano il posto, nelle visioni di Giuseppe Puglisi (Catania, 1965), al crepuscolo o alle prime luci dell'alba, quando il sonno e i sogni si muovono ancora nell'aria.
È un sud Italia fatto di spazi infiniti e silenzi onirici che si staglia nelle grandi tele dell'artista nella mostra "*Il Mediterraneo. Coste e costellazioni*" dal 7 aprile 2011 al Museo Nazionale di Villa Pisani a Stra (Venezia) dopo il successo del percorso a Palazzo Ducale a Genova.
Una mostra che si rivela nel silenzio fatto di un naturalismo visibile nella materia che crea una mappatura di città viste dall'alto, un'immagine di terreno percepito da un satellite dove si creano superfici che ricordano lo spazio reale ma per proporzioni e realtà sembrano appartenere al mondo dei sogni.
Si rivelano come mondi fantastici dove si traccia uno spazio geometricamente scrupoloso quasi tridimensionale, come una carta geografica.
È un modo nuovo di vedere la città, dal cielo, l'osservazione dall'alto rende piccole le cose e si perde la presenza umana, l'uomo non esiste e la sua muta presenza è chiarificatrice solo nelle trame ordite dal labirinto fatto di case e strade; lo sfavillio delle luci notturne che si accendono pian piano al tramonto trovano il proprio corrispettivo nel cielo stellato che si svela nel corso dell'avanzare dell'oscurità.
È una notte cristallina che diventa l'*alter ego* dello spazio terreno: un cielo capovolto.
Il curatore della mostra, Marco Goldin, introducendo Puglisi sottolinea infatti come la pittura dell'artista sia "*colma di silenzio, immensità e dilaganti chiarori, contempla una bellezza straziata senza misure, l'inquinamento dell'aria, i fumi che salgono dalle ciminiere e illuminano il cielo notturno.*"
Impossibile non rimanere affascinati dagli itinerari visti dall'alto di queste città avvolte nella nebbia ambrata che avvolgono e svelano nuove trame.
I quadri realizzati nel 2007 sono dedicati alla notte, dove le luci delle città emergono dalla terra verso lo spazio stellato: la luce delle stelle si confonde con la luce artificiale della città.
Tra il 2009 e 2010 la pittura di Puglisi è a confronto con il rapporto terra-mare: è il Mediterraneo che si svela attraverso una pittura calligrafica, complessa e "*composta di brandelli, di strappi, di sagome umane dove la materia pittorica è bellissima, preziosa, come si trattasse di diaspri, lapislazzuli, ametiste, smeraldi*" come ricorda Paolo Nifosi nell'antologia critica presente nel catalogo della mostra.
Un mare che diventa un unico elemento primordiale da cui nasce la vita e dove si affaccia la terra popolata dall'uomo.
Il mare Mediterraneo, chiamato dai latini *Mare Nostrum*, il cui significato sta nell'etimologia di "*in mezzo alle terre*" ben si sposa con la rappresentazione di Puglisi: in mezzo alle terre emergono le acque e le coste delle città del sud investite dalla brezza marina.
Vengono mostrate organizzazioni complesse, sorta di piante catastali dove le strutture squadrate sono le incisioni che l'uomo geometra ed edificatore applica sulle anse irregolari del paesaggio.
Vi è esaminata, in modo libero ed evocativo, la modalità in cui l'uomo si insedia in un territorio adattandosi alle zone sghembe concesse dal terreno diffondendovi la propria geometria.
Si tratta di una sorta di Land Art dipinta, racchiusa in progetti, in partiture da eseguire mentalmente.
Una costruzione nelle grandi tele che diventa dinamica quando è animata da luci e ombre e allo spettatore si richiede uno sforzo visivo tridimensionale, la tela non è più solo supporto su cui poggiano semplici materiali e colori, è la sospensione nello spazio e con il complicato intreccio ottenuto, quasi un labirinto, supera la superficie pura, bianca, lontana.
È un'esistenza quasi metafisica quella che si presenta poiché è assente la partecipazione dell'uomo ma rimangono i suoi simboli, le sue costruzioni: le navi che solcano il mare, le case, le fabbriche.
Nella serie delle costellazioni lo sguardo si sposta dalla terra al cielo assumendo un significato magico e religioso perso nel tempo, quasi un puro gioco mentale fatto da punti di luce, galassie lontane perse nell'infinito. Il fascino di fronte alle opere di Puglisi è visibile.Le sue tele risultano purificate e ricercate, c'è una cura di eleganza quando lascia bene in vista la materia che crea le forme e da dove scaturisce un segno che rende ancora più complessa la loro costruzione. ■

[Massimiliano Sabbion]

info

dal 7 al 25 aprile 2011
Stra (Venezia),
Museo Nazionale di Villa Pisani
Info: www.lineadombra.it
Tel. +39 0422 3095;
Fax +39 0422 309777
info@lineadombra.it
www.lineadombra.it

IL MARE DI STELLE DI GIUSEPPE PUGLISI



Il suo essere visionario, onirico, creatore di un mondo del sogno, è caratteristica di molti artisti. L'aspetto surreale e trasognato della sua produzione artistica pensa sia collegabile alle sue origini?
"È difficile dire cosa e come avrei dipinto se fossi nato in un paese diverso. Istintivamente direi le stesse cose, è chiaro che ciò che vedo mi influenza e seppure la mia pittura appare sognata, è ciò che ho davanti agli occhi sotto la pura superficie del visibile".
Quali sono gli artisti contemporanei e del passato con cui sente di avere maggiori affinità?
"Ho molto amato la luce di Vermeer, Caravaggio (dal quale ho appreso l'insegnamento per gli spazi vuoti), Degas per la tecnica e il colore. Tra gli artisti contemporanei hanno avuto una certa influenza, soprattutto nel passato, Lorenzo Tornabuoni ma anche Mark Rothko con le emozioni del silenzio attraverso i colori e comunque tutti quegli artisti che ho incontrato e che non hanno paura del vuoto".
Perché la scelta di non rappresentare mai l'uomo nelle tele dedicate al mare?
"Non ho mai dipinto l'assoluto del mare ma é sempre stato il confine di una città, una cerniera tra la terra e il cielo. Provo a misurare con lo sguardo lo spazio infinito e a colmarlo di significato. La descrizione dell'uomo in questo caso mi sembra superflua e, d'altra parte, la figura rientra nel campo di indagine del mio lavoro come è stato ad esempio nel ciclo delle piscine o nelle figure di amanti".
Le costellazioni e la rappresentazione di "un mare di stelle" è un punto di contatto con le luci mediterranee rappresentate nelle tele dedicate alle città e alle coste ?
"Le città illuminate sono certamente un riflesso del cielo stellato, una specie di ribaltamento che ci costringe ad abbandonare le regole prospettiche e a muoverci nello spazio in tutte le direzioni possibili e desiderabili. È quasi un modo di abbandonare le nostre certezze per nuovi orizzonti".(ms)